

Miles Faber

Come sempre sono stupido



Come sempre sono stupido

A quale gioco stai imparando a giocare?
A quale desiderio stai imparando a rinunciare?
A quale morte stai imparando a morire?

I tuoi sogni di quattro mura mi sono finiti addosso,
i tuoi occhi di cento stelle mi si sono incrostati dentro,
un bacio? Posso accompagnarti a casa se vuoi,
un figlio? Posso morirti in grembo se vuoi.

I tuoi mille fratelli hanno nomi che non ricordo,
i tuoi mille amanti hanno occhi azzurri e verdi di mare
mosso,
la tua bocca ha succhiato le loro anime, non giocano più
come io ho scordato ad amare, come tu hai scordato i
vent'anni.

Imbandisci la tua tavola di nani assassini
con lenzuola verdi macchiate di sperma e desideri falliti,
nessuna luce verrà a svegliarti, nessun padre verrà a dirti
che non è vero.

Il tuo aborto sotto aceto appassisce accanto le coppe del
biliardo,
ha preso troppa polvere, l'abbiamo lavato con gin da due
lire.

Ho venduto i nostri ricordi della magia calda
che ci tenne in piedi una notte intera, sepolti da polvere,
la radio accesa col volume alto per coprire le grida,
morivamo due volte al giorno e sognavamo distanze.

Come è potuto accadere che tutto adesso sembra
talmente banale,
così vuoto, così senza senso, eravamo troppo giovani?
Eravamo troppo stupidi?

Come è potuto accadere che puoi baciare la mia faccia,
puoi chiedermi in vendita la mia anima, non tratterai il
prezzo, lo so,
in cambio vorrò un secolo di silenzio, vorrò guardarti gli
occhi di una volta,
vorrò coprire di saliva il tuo stupore e fotografare l'attimo
in cui tutto questo sarà vero,
per poter dire di averti amato, casomai lo dovessi
scordare.

Telefono

Le parole che mi hai rubato
non hanno senso.
Le parole che ti ho gettato in faccia
anche quelle puoi venderle
per due lire, se vuoi.

I silenzi, i nostri silenzi
che strano risentirne il frastuono
ed immaginarti coi capelli corti,
a quello non ero abituato.

Non odiarmi.
Non compatirmi.
Non credere che tutto cambia: tutto è uguale.
Non sperare di trovarmi lo stesso: tutto cambia.

Vorrei

Adesso che la notte ti è solo amica
vorrei vedere le tue braccia galleggiare nell'aria,
vorrei vederti danzare senza il dolore del domani,
vorrei vederti pulsare,
scioglierti al suono di rabbia e sdegno,
vorrei vederti saltare,
guardarmi negli occhi l'ultima volta
per gridarmi un addio senza voce,
l'addio fuori fuoco che è quella luce confusa
che sta lì, fra le tue palpebre.
Vorrei che il tuo addio fosse così.

Trascinami

Le parole che non dico
e i gesti che non faccio.
Trascinati via da me.

Il mare che brucia sulle spalle
il mojito e tutto il resto.
Trascinami via con te.

Le cose che ho detto
e le cose che ho fatto
sono cazzate e divani rotti.

E il sapore di notti con troppo
o troppo poco tempo
che il giusto non ci appartiene.

Stasera vedo di vivere
senza troppi rimorsi,
tu trascinati via da te.

Pietra lavica (non piove più)

Piove.

Sotto le lacrime di una luna distratta
ti chiedo di essere mia un'ultima volta
l'ultima e la prima, come sempre

e guardando il tuo sorriso
più scuro della notte
capisco che sei mia da sempre

mentre le mie mani sono le tue
mentre sei muta e respiro
sei aria e scompari,

ma rimane il tuo profumo
la pietra non ti ha scordata
eri vera, era mia.

Non piove più.

Adesso comprami

Perché mi chiedi di esistere ancora?
Non ti è bastato aver pena di me?
Non ti è bastato che io lo scordassi
per non ammettere che avevi ragione tu?
(Avevi ragione tu, sì, lo so)

Ed io esisto, perché esistere so farlo,
so anche illudermi di guardare oltre
in mezzo a cosce giovani,
scopandomi pure l'alba
dicendo sensuale una goccia di rosso
(che scende sul collo e io lecco piano)

Ma esisto per me,
per i miei sogni rimasti invenduti.
Quanto mi dai per la mia anima?
È come nuova, non sembra usata.

Oltre gli occhi (reloaded)

Cosa c'è oltre i nostri occhi?
Sera, freddo e rumore,
non c'è spazio per urlare,
c'è il freddo, e il freddo brucia le mani.

Ricordo albe di viaggio fra terre rosse,
sulla scorta di un delirio,
verso mattini d'orzata e mattini di gente
gente con nomi e con facce.

Cosa c'è oltre gli occhi?
Io non sento respiri,
tu vai senza sapere cosa c'è,
senza nemmeno chiedere.

Ma lì, oltre gli occhi,
c'è una fine che non vedo,
ci sono sogni che non faccio,
ci sono baci che non do, credimi,
oltre gli occhi c'è meno di niente.

Mi hai cercato

Mi hai cercato per una notte intera
e l'indomani.

Sono partito, ho visto forme nuove,
avevano ombre di sabbia:
le ho contate nutrendomi.

Tu aspettami un'altra notte fino all'alba,
tornerò:

sarò tuo come il tuo tempo,
sarai mia come il mio amore.

Questa sera che, come tutte, finisce
echeggia lontana la tua voce

mi dice: *il tuo corpo*

e mi avvolge, è inebriante

è un soffio di paradiso segreto.